



San Giovanni News

n. 5 - maggio 2008 (anno II)

Maggio...

Maggio... mese dei fiori e della devozione alla Madonna, mese di pellegrinaggi e delle prime comunioni. Mese del lavoro e annuncio dell'estate ... Ma anche, come abbiamo dovuto scoprire in questi giorni, mese di cicloni e terremoti, morte e disperazione ... Prima la Birmania ed ora la Cina ... Migliaia sono le vittime e migliaia sono gli sfollati, migliaia le abitazioni distrutte, interi villaggi sono stati rasi al suolo.

Ancora una volta la natura ci ha

mostrato la sua forza distruttrice e la nostra fragilità ... Quante volte ci dimentichiamo di tutto il bene che ci circonda e ci accade? Quante volte ringraziamo il Signore se ci capita una bella cosa? Egoisticamente viviamo la nostra vita, spesso senza preoccuparci di quello che succede intorno a noi. Maria ha vissuto la sua vita nel silenzio, e nell'umiltà, senza scordarsi mai che tutto le è stato donato da Dio. "L'anima mia magnifica il Signore ... perché ha

guardato l'umiltà della sua serva." (Lc 1,46.48) La vita va vissuta seguendo l'esempio di Maria. Tutto ci è stato donato, e ogni momento può essere quello della nostra chiamata davanti a Dio. Chiediamo alla Madonna di aiutarci a vivere la vita con la sua semplicità, con la sua devozione e con il suo amore.

La redazione del SGN



Qualche accenno alla situazione in Birmania

L'appello lanciato recentemente dall'Ex Presidente della Repubblica Ceca Vaclav Havel e dal Premio Nobel della Pace Desmond Tutu con la pubblicazione del rapporto sulla gravissima violazione dei diritti umani fondamentali in Birmania, non può essere ignorato. La Birmania è un paese martoriato da decenni di violenta dittatura che ha imposto l'arbitrio come legge e come modalità di governo. Un paese che ha raggiunto il triste primato di essere il primo produttore di metanfetami-

ne al mondo, il secondo per produzione di oppio, il primo per bambini soldato e numero di persone costrette al lavoro forzato. Un paese in cui la più autorevole leader politica e Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi è sottoposta dal 1989, tranne alcune interruzioni, agli arresti domiciliari.

Da troppo tempo si chiede inutilmente la liberazione della Premio Nobel della Pace Aung San Suu Kyi e degli altri leader politici, sindacali e religiosi, la cancellazione del lavoro forzato e delle altre violazioni dei diritti umani fondamentali e l'avvio di un serio dialogo tripartito con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, procedure e scadenze condivise. Gli effetti nefasti di questa dittatura non colpiscono solo l'intera popolazione del paese, ma hanno pesanti ripercussioni politiche, sociali, e per di più anche di sicurezza, in tutta la regione e sul piano internazionale. L'Assemblea Generale ONU ha approvato ben 14 risoluzioni consecutive sulla Birmania. La Commissione ONU per i diritti umani ha approvato 13 risoluzioni consecutive. Tali risoluzioni chiedono l'avvio di negoziati tra la giunta militare al potere e il movimento democratico guidato dall'unico Premio Nobel per la pace in carcere: Aung San Suu Kyi e dai rappresentanti delle minoranze etniche, per la riconciliazione nazionale pacifica e la democrazia. Sia al rappresentante speciale di Kofi Annan: Ismail Razali, che al prof. Pinheiro, relatore speciale della Commissione per i diritti Umani è stato vietato l'ingresso in Birmania, mentre al rappresentante OIL (organizzazione internazionale del lavoro)

ro) in quel paese viene limitato al minimo lo spazio di azione e movimento volto a sostenere la eliminazione del lavoro forzato.

Chiediamo pertanto con urgenza, al parlamento italiano, al governo, ai rappresentanti italiani presso il Parlamento Europeo e presso le altre istituzioni internazionali, di far sì, come richiesto dall'ex Presidente Ceco Vaclav Havel e da Mons. Desmond Tutu, che: "il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite esamini con urgenza la situazione birmana. La salvaguardia della pace, della sicurezza e della stabilità in questa regione e nel mondo ed il conseguimento della riconciliazione nazionale in Birmania non meritano nulla di meno". Chiediamo pertanto che il Consiglio di Sicurezza ONU approvi una risoluzione sulla Birmania, che obblighi il regime militare a lavorare con il Segretario Generale dell'ONU per la messa a punto di un piano nazionale di riconciliazione; che vi sia un resoconto periodico al Consiglio di Sicurezza; che gli aiuti umanitari possano liberamente e senza condizioni raggiungere le persone più bisognose e che si ottenga la liberazione immediata della Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi. Inoltre, così come richiesto dall'NLD, il partito di cui è leader la Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, ci appelliamo ai paesi membri del Consiglio di Sicurezza ONU, affinché non esercitino il loro potere di veto, contro l'inserimento di questo punto all'ordine del giorno, sostenendo, viceversa, le proposte avanzate nel Rapporto stesso.

Tratto dal sito

www.birmaniademocratica.org (dove si può firmare l'appello)

In questo numero

La situazione in Zimbabwe	2
Myanmar: disastro senza precedenti	3
Il papa e la 194	3
Da consumatore dormiente a consum-ATTORE	4
Giornata oasi 25 maggio	5
L'Inno di Mameli	6
Pellegrinaggio a Civitavecchia	7
Maggio e i bambini	8

La situazione in Zimbabwe

Preoccupazione riguardo al peggioramento della situazione in Zimbabwe: messaggio dei responsabili delle Chiese e delle comunità cristiane in Zimbabwe.

Noi, pastori della popolazione, responsabili delle comunità dell'Associazione Evangelica dello Zimbabwe (EFZ), della Conferenza Episcopale Cattolica dello Zimbabwe (ZCBC) e del Consiglio delle Chiese dello Zimbabwe (ZCC), esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per il peggioramento della situazione in ambito politico, economico, della sicurezza e dei diritti umani che sta interessando lo Zimbabwe a seguito delle elezioni nazionali del 29 marzo 2008. Prima delle elezioni abbiamo pubblicato delle dichiarazioni che esortavano la popolazione dello Zimbabwe a comportarsi in modo pacifico e tollerante nei confronti di coloro che politicamente avevano idee diverse dalle loro. Dopo le elezioni, abbiamo pubblicato delle dichiarazioni lodando la popolazione dello Zimbabwe per il modo pacifico e politicamente maturo con cui si sono comportati prima, durante e subito dopo le elezioni. I rapporti che ci arrivano dalle nostre Chiese e dai nostri membri da un capo all'altro del Paese indicano che il clima pacifico è, purtroppo, cambiato. Data l'incertezza politica, la preoccupazione e la frustrazione create dal fallimento, da parte della Commissione Elettorale dello Zimbabwe (ZEC's), nella comunicazione dei risultati delle elezioni presidenziali 4 settimane dopo il giorno delle elezioni:

•In tutto il Paese è stata disseminata violenza organizzata perpetrata nei confronti di individui, famiglie e comunità accusate di aver fatto campagna elettorale o votato per il partito politico "sbagliato" nelle elezioni del 29 marzo 2008; in particolare nelle campagne e in alcune aree urbane densamente popolate. Le persone vengono sequestrate, torturate, umiliate attraverso la costrizione a ripetere slogan del partito politico che si presume non sostengano, ordinato loro di assistere ad incontri di massa in cui gli viene detto che hanno votato per il candidato "sbagliato" e non dovrebbero mai rifarlo nel ballottaggio per l'elezione del Presidente e, in alcuni casi, la gente viene uccisa.

•Il peggioramento della situazione umanitaria che sta precipitando ad un ritmo preoccupante. Il costo della vita è salito oltre le possibilità della maggior parte della popolazione. C'è

una carestia diffusa in molte zone rurali a causa dei miseri raccolti e dei ritardi nel processo di importazione del mais dai paesi vicini. I negozi sono vuoti e i generi alimentari di prima necessità non si trovano. Le vittime di torture organizzate che vengono trasportate all'ospedale non trovano adeguata assistenza perché gli ospedali non hanno medicine per curarli. Come pastori della popolazione facciamo appello:

•Alla Comunità per lo Sviluppo dell'Africa del Sud (SADC), all'Unione Africana (AU) e alle Nazioni Unite (UN) per impegnarsi a fermare il peggioramento della situazione politica e dell'insicurezza in Zimbabwe. Avvertiamo il mondo che se non viene fatto qualcosa per aiutare la popolazione dello Zimbabwe, presto assisteremo ad un genocidio simile a quello avvenuto in Kenya, Rwanda, Burundi ed in altri Paesi "caldi" in Africa e altrove.

•All'immediata fine della minaccia politica e persecuzione derivanti dalla percezione di come le persone hanno votato nelle elezioni del 29 marzo 2008 e con l'obiettivo di influenzare come le persone voteranno nel ballottaggio. I campi base delle milizie formate da giovani e da veterani/militari di guerra che sono stati allestiti in diverse zone del Paese dovrebbero essere chiusi come passo verso il ristabilimento della pace e della libertà di movimento della popolazione, come prima e durante le elezioni del 29 marzo 2008.

•Alla Commissione Elettorale dello Zimbabwe (ZEC) di rilasciare i risultati veri delle votazioni presidenziali del 29 marzo 2008 senza ulteriori ritardi. Il ritardo, senza precedenti, nella pubblicazione di questi risultati ha causato preoccupazione, frustrazione, depressione, sospetto e, in alcuni casi, forme di malattia tra la popolazione dello Zimbabwe sia nel Paese che all'estero. Una clima di scontento incombe sulla nazione che si trova in una crisi di speranze e di governo. La nazione vive in uno stato di crisi, di limbo e non si svolge nessun'attività economica in quanto la nazione resta in attesa.

•Infine, alla popolazione stessa dello Zimbabwe. Avete svolto la vostra parte quando avete partecipato al voto il 29 marzo 2008. Noi, di nuovo, vi complimentiamo con voi per aver esercitato pacificamente il vostro diritto di voto. In questo difficile momento della nostra nazione, vi incoraggiamo a mantenere e proteggere la vostra dignità e il vostro voto. Vi

*Quello che facciamo
è soltanto una goccia
nell'oceano,
ma se non ci fosse quella
goccia
all'oceano mancherebbe*

Madre Teresa

Incoraggiamo a rifiutare di essere usati per un partito politico o per interessi egoistici di altre persone specialmente quando questo implica violenza verso altre persone, comprese quelle che hanno idee politiche diverse dalle vostre. E' stato il Signore Gesù che ha detto: "Quello che fai ad uno di questi piccoli, lo fai a me" (Matteo 25:45). Facciamo appello alla popolazione dello Zimbabwe e a tutti gli amici dello Zimbabwe affinché continuino a pregare per la nostra bella nazione. Come pastori del gregge di Dio, noi continueremo a parlare per conto della popolazione sofferente dello Zimbabwe e preghiamo che sia fatta la volontà di Dio.

Noi umili servi di Dio:

The Evangelical Fellowship of Zimbabwe (EFZ)

The Zimbabwe Catholic Bishops' Conference (ZCBC)

The Zimbabwe Council of Churches (ZCC)

Tratto dal sito di Caritas Italiana

In breve ...

Allarme "fame" nel mondo. Già da un paio di anni le Caritas locali segnalavano - anche a causa della crescente destinazione dei cereali a biocarburanti, ma non solo - aumenti dei prezzi di mais, grano e riso e sempre più persone a rischio fame.

Italia sempre in ritardo nella lotta ai gas serra. La Commissione Europea ha preso una decisione su 10 Piani Nazionali di Assegnazione delle quote di emissione di CO2 per il rispetto del protocollo di Kyoto. I Paesi che hanno presentato in tempo i propri NAP per il periodo 2008-2012 sono Germania, Grecia, Irlanda, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Svezia e Gran Bretagna. La Commissione ha deciso di abbassare le quote dei dieci Paesi di circa il 7 per cento (65 milioni di tonnellate). Greenpeace plaude all'iniziativa, anche se ricorda che non sono stati fatti passi avanti nel modo in cui le quote vengono assegnate. Occorre fare in modo che chi inquina di più paghi di più. (prosegue a pag.9)

Myanmar: disastro senza precedenti

Caritas Italiana rinnova l'appello per gli aiuti alla popolazione colpita.

Il ciclone Nargis, originatosi nella Baia del Bengala, ha colpito la zona meridionale del Myanmar con una violenza senza precedenti. Continua a crescere il numero dei morti. Le difficoltà sono enormi: dal punto di vista logistico sono saltate quasi tutte le linee di comunicazione, anche le strade nella zona colpita sono impercorribili e la maggior parte dell'area nel delta dell'Irrawaddy è raggiungibile solo con gli elicotteri. Il bisogno principale è senza dubbio quello alimentare, essendo andate distrutte gran parte delle scorte sia di cibo che di acqua potabile, il che rende, di conseguenza, anche la situazione igienico sanitaria sempre più drammatica. Nell'area colpita, fino all'ex capitale Yangon, è difficilissimo reperire generi di prima necessità e carburanti, quel poco che si trova ha raggiunto prezzi molto alti. Il Myanmar rimane tagliato fuori dal mondo, la maggior parte delle zone colpite non sono state ancora ripulite da grandi alberi caduti e questo condi-

zione i trasporti e le strutture sanitarie che non hanno attrezzature e medicinali. La regione del delta del fiume Irrawaddy è stata colpita due volte in modo molto violento: il ciclone prima e poi una conseguente alluvione causata da onde anomale. Il 70% degli alberi di Yangon, la principale città del Myanmar, è stato sradicato e i tetti della maggior parte delle costruzioni sono stati spazzati via.

La Chiesa locale - grazie anche al sostegno di Caritas Italiana - ha formato un comitato per la risposta di emergenza. Il comitato comprende rappresentanti della popolazione colpita, parrocchie referenti locali e donatori. Per valutare la situazione sono state già visitate le diocesi colpite: Yangon, Mawlamyine, Pyay and Patheingyi. Caritas Italiana - che aveva già avviato molti progetti nel Paese - rilancia ora l'appello per aiuti d'urgenza, in collegamento anche con la rete internazionale, a vantaggio di 60.000 famiglie nelle diocesi colpite. Al momento si stima che, solo per i primi giorni, occorrono circa 350 mila euro, per garantire a queste famiglie:

distribuzione di cibo e acqua per una settimana; aiuto per la pulizia di 150 pozzi e per la purificazione delle acque; distribuzione di materiale da cucina e candele; distribuzione di materiale per rifugi temporanei; campi sanitari nelle 8 zone più colpite. Si sta lavorando attraverso le strutture parrocchiali e i rappresentanti delle comunità colpite svolgono un ruolo determinante. È stata anche attivata una squadra che si occupa di logistica per questioni legate al trasporto e al reperimento di beni.

Tratto dal sito di Caritas Italiana

Per sostenere gli interventi in corso (**causale "EMERGENZA MYANMAR"**) si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite **C/C POSTALE N. 347013**. Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- **Banca Popolare Etica**, via Niccolò Tommaseo 7, Padova - IBAN IT29 0050 1803 2000 0000 0011 113
- **CartaSi e Diners** telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)
- **CartaSi** anche online
- **Attraverso la nostra Caritas Diocesana**

Il Papa e la 194

"L'aver permesso di ricorrere all'interruzione della gravidanza non solo non ha risolto i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari, ma ha aperto una ulteriore ferita nelle nostre società, già purtroppo gravate da profonde sofferenze", così papa Benedetto XVI ha parlato davanti agli 800 delegati del Movimento per la Vita riuniti nell'aula delle Benedizioni. La legalizzazione dell'aborto è stata criticata dal Pontefice durante l'udienza in Vaticano in occasione dei trent'anni della legge 194. "La vostra visita - ha detto il Santo Padre - cade a trent'anni da quando in Italia venne legalizzato l'aborto ed è vostra intenzione suggerire una riflessione approfondita sugli effetti umani e sociali che la legge ha prodotto nella comunità civile e cristiana durante questo periodo". Decisa la critica di Benedetto XVI: "Guardando ai passati tre decenni e considerando l'attuale situazione non si può non riconoscere che difendere la vita umana è diventato oggi praticamente più difficile, perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo. Come conseguenza ne è derivato un minor rispetto per la



stessa persona umana, valore questo che sta alla base di ogni civile convivenza, al di là della fede che si professa".

Nel suo discorso il Pontefice ha sottolineato l'importanza e il valore della famiglia. "Certamente - ha affermato Papa Ratzinger - molte e complesse sono le cause che conducono a decisioni dolorose come l'aborto. Se da una parte la Chiesa, fedele al comando del suo Signore, non si stanca di ribadire che il valore sacro dell'esistenza di ogni uomo affonda le sue radici nel disegno del Creatore, dall'altra stimola a promuovere ogni iniziativa a sostegno delle donne e delle famiglie per creare condizioni favorevoli all'accoglienza della vita e alla tutela dell'istituto della famiglia fondato sul matrimonio tra un uomo e una donna. Occorre aiutare con ogni strumento legislativo la famiglia - ha sottolineato

il Santo Padre - per facilitare la sua formazione e la sua opera educativa nel non facile contesto sociale odierno. Non possiamo però nascondersi che diversi problemi continuano ad attanagliare la società odierna, impedendo di dare spazio al desiderio di tanti giovani di sposarsi e formare una famiglia per le condizioni sfavorevoli in cui vivono. La mancanza di lavoro sicuro, legislazioni spesso carenti in materia di tutela della maternità, l'impossibilità di assicurare un sostentamento adeguato ai figli sono alcuni degli impedimenti che sembrano soffocare l'esigenza dell'amore fecondo, mentre aprono le porte a un crescente senso di sfiducia nel futuro. E' necessario per questo unire gli sforzi perché le diverse Istituzioni pongano di nuovo al centro della loro azione la difesa della vita umana e l'attenzione prioritaria alla famiglia, nel cui alveo la vita nasce e si sviluppa. Occorre aiutare con ogni strumento legislativo la famiglia - ha concluso Benedetto XVI - per facilitare la sua formazione e la sua opera educativa, nel non facile contesto sociale odierno".

Tratto da www.excite.it

Da consumatore dormiente a consum-ATTORE

Come vi abbiamo accennato nell'ultimo numero del SGN, alla bottega del commercio equo solidale sono incominciati gli incontri sul tema "Da consumatore dormiente a consum-ATTORE". Sabato 10 maggio, nella giornata mondiale del commercio equo, si è tenuto l'incontro "Per la riduzione del trasporto aereo" con la dott.ssa Antonella Litta e il prof. Peppe Sini del comitato COI PIEDI PER TERRA di Viterbo. Tale comitato si oppone all'aeroporto di Viterbo e s'impegna per la riduzione del trasporto aereo.

Infatti, ci è stato spiegato, il trasporto aereo contribuisce per il 10% alle emissioni totali di CO₂ e quindi contribuisce in modo determinante al surriscaldamento climatico. L'anidride carbonica insieme ad altri gas dannosi e polveri e micro-polveri prodotti durante la fase di volo sono rilasciati direttamente negli strati più alti della troposfera ed in quelli più bassi della stratosfera alterando di fatto la naturale composizione dell'atmosfera.

Le direttive europee, il trattato di Kyoto, l'ONU, la comunità scientifica internazionale, il buonsenso, chiedono ed impongono una drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica e quindi è veramente illogico continuare ad incrementare forme di trasporto come quello aereo, sia perché inquinanti (inquinamento dell'aria, del suolo, inquinamento acustico ed elettromagnetico delle aeree aeroportuali), sia a causa del prossimo esaurirsi del petrolio e quindi del cherosene. E' necessario quindi ridurre il trasporto aereo perché sono i popoli più poveri della terra a pagare per il privilegio di pochi di viaggiare e per il profitto delle compagnie aeree.

Le alterazioni del clima infatti fanno danni soprattutto nei paesi del terzo mondo, come ha denunciato anche il premio Nobel per la pace, Wangari Maathai; paesi dove siccità o uragani prodotti dal surriscaldamento del clima, distruggono con violenza inaudita città, villaggi, economie e le vite di migliaia di esseri umani, generando flussi migratori sempre più intensi. Interessante che tale incontro sia capitato proprio nella giornata mondiale del commercio equo. In tale giorno, le organizzazioni equosolidali di tutto il pianeta hanno celebrato la Giornata Mondiale del Commercio Equo, e l'International Fair Trade Association, che associa oltre 300 organizzazioni equosolidali in più di 70 Paesi del mondo ha lanciato, insieme a tutto il movimento, la propria sfida contro il riscaldamento globale dell'

atmosfera. Le comunità più povere e marginalizzate di tutto il mondo, dalle quali proviene la maggioranza dei produttori equosolidali, hanno l'impronta ecologica più leggera sul pianeta perché consumano meno di tutti. Hanno, per di più un accesso limitatissimo ai benefici della globalizzazione mentre regole commerciali ingiuste sottraggono loro risorse e prodotti al minimo costo impedendogli, al tempo stesso, di costruire mercati locali autonomi e sostenibili. Esse, però per di più, subiscono più duramente gli impatti diretti della crisi ambientale generale e del riscaldamento atmosferico. Uragani, innalzamento del livello del mare, inondazioni e siccità mietono vittime innanzitutto tra i più poveri: le alluvioni del 2007, ad esempio, hanno colpito più di 250 milioni di persone in Asia meridionale, Africa e Messico. Ecco che, in quest'ottica, è sensato che una bottega di commercio-equo si adoperi in difesa del diritto alla salute, in difesa dei beni ambientali e culturali, per valorizzare e non devastare le risorse e le vocazioni produttive del territorio, per una mobilità adeguata e sostenibile, per un modello di sviluppo al servizio delle persone, per la legalità e la democrazia, per la riduzione del trasporto aereo, in difesa della biosfera e quindi voglia anche dire la verità sugli aeroporti, i loro effetti gravemente nocivi e quindi ribadisca un chiaro NO a un devastante mega-aeroporto a Viterbo, né a Viterbo, né altrove e s'impegni per la riduzione del trasporto aereo.

Interessante anche la conclusione dell'incontro, in cui si sono fatte delle considerazioni sul significato del vero viaggio, quello insofferente alle mode ed ai ritmi frenetici degli aeroporti, dove il viaggio stesso diventa parte integrante della vacanza e viaggiare diventa anche sostare. Si sono ricordati i veri viaggi, i viaggi del passato, alcuni anche famosi, come quello in Italia di Goethe, il quale viaggio doveva durare alcuni mesi ma, alla fine, durò quasi due anni. Il suo non fu un viaggio in Italia come purtroppo siamo abituati a pensare noi assuefatti dalle agenzie e dalla compagne del turismo, ma fu una vita in Italia, e più si fermò, più si rilassò, più cominciò ad interessarsi anche della vita italiana. Goethe cambiò (e dopo ogni vero viaggio ci si dovrebbe sentire cambiati) e lo può si può notare, perché in quel periodo, oltre a dipingere continuamente (portò a casa ca. mille disegni), ricominciò a scrivere e a diventare creativo. Il suo diario non è

tanto una descrizione del paese ma piuttosto una descrizione delle impressioni che riceveva dal paese e dalla gente, mescolata con riflessioni su arte, cultura e letteratura.

Il viaggio dovrebbe essere quindi un elogio della Pausa, contro il logorio del viaggiatore moderno, fra le contraddizioni geografiche, oltre che sociali, in fuga dai turisti degli aerei e dei luoghi esotici a tutti i costi. Dovremmo riscoprire il turismo di vicinato, specie noi che viviamo nell'alto Lazio e siamo ricchi di immensi patrimoni naturalistici, storici e archeologici che il turismo di massa sta distruggendo.

Pensate che a Viterbo stesso l'aeroporto distruggerà le terme libere di Viterbo tra cui il "Bullicame" che sono quelle da Dante ricordate nella Divina Commedia nel canto XIV dell'Inferno! Ecco perché, in risposta, il comitato ha organizzato, il 25 Maggio pomeriggio, a Viterbo una passeggiata (con tanto di bruschetta!) in tutti i luoghi d'interesse storico, artistico e naturalistico che l'aeroporto devasterebbe. Per informazioni consultare il sito www.colpiediperterra.it oppure www.illiforequo.it/home. La passeggiata sarà vissuta ovviamente a misura d'uomo, come ogni viaggio merita e come ci ricorda il poeta spagnolo Antonio Machado Ruiz

*"Caminante, son tus huellas
el camino y nada más;
caminante, no hay camino,
se hace camino al andar."*

Ovvero

*"Viandante, sono le tue orme
il cammino e niente di più;
Viandante, non c'è una strada,
la si costruisce camminando."*

La redazione del SGN

Ricordiamo le date dei prossimi incontri:

Sabato 31 maggio ore 18.00 "Cos'è lo shopping compulsivo? Quando l'acquisto diventa una dipendenza"
(vedi riquadro alla prossima pagina)

Venerdì 13 giugno ore 21.00 spettacolo teatrale "El señor Montserrat e i coniugi Coca Cola"

Giornata Oasi 25 maggio

Il 25 Maggio rifugiatevi in una delle 130 Oasi WWF, luoghi di straordinaria bellezza nati per difendere la biodiversità. Un patrimonio unico che appartiene a tutti. In particolare a Ladispoli ha riaperto da poco (dopo 5 anni) l'Oasi "Il Bosco di Palo" che per la festa del 25 sarà aperto al pubblico dalle ore 10,00 alle ore 17,00. Durante tutta la giornata sarà possibile partecipare a visite guidate naturalistiche, previste con partenza ogni 15 minuti. I visitatori saranno accompagnati all'interno della macchia mediterranea e del bosco planiziale (pianeggiante) da esperti naturalisti che faranno guardare con occhi diversi le bellezze della nostra natura.

Data la delicata situazione ambientale, che vede l'Oasi rigenerarsi dopo il fermo biologico, l'accesso sarà limitato solo ai gruppi guidati. Tutte le attività promozionali previste saranno allestite nell'area di ingresso. Presso l'antica stazione di Palo Laziale i visitatori troveranno comunque un punto ristoro aperto tutto il giorno. (Per informazioni al pubblico Associazione Natura per tutti Onlus tel. 3313921324).

Inoltre per l'occasione della riapertura dell'oasi all'interno della nostra città riportiamo il comunicato stampa WWF Italia del 15 aprile scorso:

"Il Lazio riscopre i suoi paradisi naturali WWF: Inaugurata oggi l'oasi affiliata "Il Bosco di Palo"

In seguito ad un'importante opera di bonifica e di recupero, volta al ripristino della naturalità dell'intera area, il WWF Italia inaugura oggi la nuova Oasi affiliata Bosco di Palo, un tassello verde della costa laziale che costituisce uno degli ultimi boschi planiziali umidi della costa Tirrenica. Il recupero dell'area, sostenuto dalla Fondazione Nando Peretti, nell'ambito del Progetto "Riquilificazione del Bosco di Palo", ha riguardato anche il potenziamento delle attrezzature per la fruizione e del sentiero natura, adesso agibile in parte anche per i disabili motori. Il sentiero, corredato da bacheche e pannelli didattici che permettono di approfondire la conoscenza delle specie ospiti, si snoda per circa 2 km e tocca tutti gli ambienti dell'Oasi, dal Giardino delle Farfalle all'Area Anfibi.

L'Oasi di Palo nasce nel 1980 grazie ad un accordo di gestione tra il WWF e i proprietari dell'area, la famiglia Odescalchi. I 120 ettari di vegetazione del Bosco sono la testimonianza di quelle vaste distese verdi che, prima dell'era del cemento, dominavano la costa tirrenica dalla foce del Tevere fino a Santa Marinella, e che regalano ancora oggi al visitatore

una suggestiva immersione negli antichi scenari laziali. Per molto tempo utilizzata come riserva di caccia, pontefici come Leone X la usavano per catturare al suo interno caprioli e daini. Oggi, l'Oasi resta forse una delle poche "riserve" dove volpi, istrice, tassi, ma anche puzzole, ricci e faine, possono trovare rifugio. "L'Oasi di Palo può essere considerata una vera e propria palestra, un immenso laboratorio "verde" all'aperto - dichiara Fulco Pratesi, Presidente Onorario del WWF Italia - Lo è stata per molti studiosi naturalisti romani, e lo è ancora per le migliaia di studenti che ogni anno vengono a visitarla. Un lembo di natura che ha assunto sempre più importanza nel tempo: a meno di un'ora da Roma, c'è un ambiente che conserva intatta la sua naturalità, a portata di mano di chi desidera trascorrere qualche ora in un'area protetta, e prendere conoscenza dell'ambiente, dei suoi abitanti, delle attività, dei progetti. Palo è un angolo di verde al confine con il contesto urbano, è la testimonianza e la voglia ancora viva di antichi paesaggi costieri." E non solo. L'Oasi di Palo è anche il luogo dove molti uccelli fanno sosta lungo le rotte migratorie o si fermano per nidificare. Usignoli, rigoli, cinciallegre e codibugnioli, infatti, costruiscono i loro nidi tra il fogliame delle querce, mentre assilloli, allocchi e barbagianni di notte si muovono per catturare prede per i loro piccoli. È un angolo di paradiso, protetto dal WWF, dove si può ritrovare un ambiente naturale come si presentava agli occhi di chi visse in questi luoghi in epoche passate.

Per informazioni

Ufficio Stampa WWF Italia ONLUS
Antonietta Esposito
339 7854857
06 84497.373, 06-84497.377, 213, 265, 463
a.esposito@wwf.it,
www.wwf.it/stampa"

Cos'è lo shopping compulsivo ?

Quando l'acquisto diventa una dipendenza

Incontro con il Prof. Cesare Guerreschi

www.siiipac.it

"Montagne di magliette colorate. File interminabili di pantaloni. [...] Gonne mai indossate, ancora con i cartellini [...] Dovevo essere stata davvero pazza, pensai, ad aver speso così tanti soldi senza nemmeno accorgermene... [...] Non riuscivo a passare davanti ad un negozio senza fermarmi a guardare la vetrina e, soprattutto, entrare e acquistare qualcosa." (tratto da: "Shopping Compulsivo", C.Guerreschi, 2006).

Dietro l'irrefrenabile voglia di shopping di Lisa, in realtà, si nasconde un disagio profondo. C'è l'incapacità di accettarsi e il timore di non essere graditi agli altri per quello che si è.

"Nessuno, però, sospettava che io fossi malata e, soprattutto, che il mio problema fosse quello che viene definito come Shopping Compulsivo [...] In Italia, infatti, questa malattia è ancora poco conosciuta".

Cesare Guerreschi, Psicologo-Psicoterapeuta e Presidente e Direttore Clinico della S.I.I.Pa.C. Onlus - Società Italiana d'Intervento sulle Patologie Compulsive - è il massimo esperto nel campo delle nuove dipendenze e da anni si occupa di coloro che soffrono di questa patologia diffusa, ma spesso trascurata.

Perché un comportamento comune a tutti noi può trasformarsi in una dipendenza angosciante?



L'inno di Mameli

All'approssimarsi del 2 giugno (Festa della Repubblica) appare doveroso, come omaggio alla nostra amata Patria, esaminare un po' a fondo il nostro "Inno Nazionale" noto, soprattutto, come "Inno di Mameli", ma anche come "Canto degli Italiani" o semplicemente "Fratelli d'Italia". Nel presente articolo limiteremo l'esame solo alla prima delle cinque strofe che compongono l'Inno medesimo e cioè a quella parte che in tutte le cerimonie ufficiali viene suonata e/o cantata come Inno Nazionale. Le altre quattro strofe saranno presentate ed illustrate nei successivi numeri del SGN.

Dobbiamo alla città di Genova l'Inno di Mameli, infatti, proprio in occasione dei moti di Genova (autunno del 1847) Goffredo Mameli stilò le solenni strofe dell'Inno (successivamente musicate da un altro genovese, Michele Novaro) che indussero a proclamare giusta e santa causa della libertà e dell'unità alimentando, in particolare, quel fervore patriottico che già preludeva

alla guerra contro l'Austria. Ricordiamo, adesso, la prima strofa dell'Inno, illustrandone gli elementi più significativi:

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio (1)
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porge la chioma, (2)
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte (3) (4)
Siam pronti alla morte (4)
L'Italia chiamò. (4)*

Legenda:

- (1) È l'elmo del console romano Publio Cornelio Scipione che nel 202 a.C. sconfisse a Zama, Cartagine. L'elmo di Scipio sta, pertanto, ad indicare la certezza della vittoria dell'Italia sugli oppressori.
- (2) La vittoria, chiamata Dea degli eserciti, porge la sua capigliatura alla nuova Italia e a Roma (in stato di incondizionato assoggettamento) per volere

divino.

- (3) La coorte era la "decima parte" della legione romana.
- (4) Gli Italiani non possono tentennare: debbono ascoltare il richiamo della Patria ed essere pronti anche a morire. Questo "appello supremo" chiude ognuna delle cinque strofe dell'inno proprio per confermare la determinazione e lo slancio di cui debbono essere in possesso gli italiani.

Concludendo, da quanto illustrato in precedenza si evince il coinvolgente impeto patriottico che promana dai versi di questa prima strofa dell'Inno. Pertanto non a caso, l'Inno di Mameli è divenuto il più amato canto della unificazione non solo durante il periodo risorgimentale, ma anche nei decenni successivi.

Il 12 ottobre 1946 "Fratelli d'Italia" è stato prescelto quale Inno Nazionale della Repubblica Italiana.

La redazione del SGN

Goffredo Mameli nacque a Genova il 5 settembre del 1827. Di sentimenti liberali e repubblicani, divenne seguace di Mazzini. Nel 1847 partecipò alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compose il "Canto degli Italiani". Nel biennio 1848-49 combatté prima gli austriaci sul Mincio e, poi, i francesi nella difesa di Roma a seguito della proclamazione della Repubblica. Nella difesa di Roma fu ferito ad una gamba, successivamente amputatagli. A causa della sopraggiunta cancrena morì, a soli 22 anni, il 6 luglio 1849. Riposa presso il Mausoleo-Ossario del Gianicolo.

Il libro del mese

"Il Dio Denaro" edito da L'altrapagina di Arturo Paoli e Gianluca De Gennaro.



Quando tutte le programmazioni mediatiche stupiscono per la stupidità e l'ipocrisia è giusto porsi determinate domande e porle, soprattutto, a chi è dentro la questione e non fa parte della schiera dei soliti scettici che si compiacciono nell'additare la Chiesa qualunque posizione prenda. Per rispondere a certe domande e per portare a riflessione tanti lettori, è da poco uscito "Il dio Denaro" di Arturo Paoli e Gianluca De Gennaro, da maggio disponibile nella nostra piccola biblioteca dell'oratorio, testo complesso che con le sue riflessioni racchiude una critica attenta e non banale al capitalismo, alla società-mercato e alla politica economica internazionale, senza cadere in risposte scontate e di facile portata. Al centro della riflessione, la posizione dei cattolici rispetto al denaro, alla cultura di dipendenza vendita-acquisto e al consumismo. Quale sarà la posizione della Chiesa in rapporto a questi temi? L'ipocrisia attribuita da tanti è reale? Don Arturo Paoli e Gianluca De Gennaro rispondono chiaramente alla

questione: la dipendenza della società dal Denaro, che si trasforma in idolo sostituendosi a Dio, porta alla "proclamazione del fallimento totale, assoluto, radicale del cristianesimo in Occidente. Non solo non siamo guidati da principi cristiani, anche se abbiamo il crocifisso nelle scuole e nei tribunali, ma la nostra società è prettamente e rigorosamente atea e pagana perché il mercato è l'espressione più esatta dell'ateismo. Capisci? E' questo l'aspetto sul quale i cristiani si sarebbero dovuti concentrare. Smascherare l'unico vero idolo del nostro secolo: il mercato".

L'oratorio diventa così anche una buona occasione per leggere un buon libro! Inoltre a Ladispoli venerdì 27 giugno alle 21,00 presso la bottega del commercio equo-solidale sarà presentato il libro "Il dio denaro" da Gianluca De Gennaro stesso. Non occorre aggiungere altro, data la levatura morale, teologica e soprattutto la grande umanità di Arturo Paoli, grande missionario e teologo che vive in Brasile dal 1983 ed è l'anima di una delle chiese più vive dell'America Latina. Il tabù del denaro non si supera solo lavorandoci, ma con una profonda, seria riflessione, un radicale cambio di mentalità.

La redazione del SGN

Pellegrinaggio a Civitavecchia

Il 1° maggio, come ormai consuetudine, un folto gruppo di appartenenti alla nostra comunità si è recato con Don Emanuele presso la Parrocchia di S. Agostino, in località Pantano (Civitavecchia), per rendere l'annuale omaggio alla Madonna delle Lacrime. Come sempre la recita del Santo Rosario e la preghiera davanti alla piccola statua della Madonna sono state seguite, con sentita e commossa partecipazione, da parte di tutti i presenti.

Si ricorda che la piccola statua della Madonna, ubicata nel giardino di una famiglia della Parrocchia di S. Agostino, il 2 febbraio 1995 (festa della presentazione di Gesù al Tempio e Purificazione di Maria) cominciò a versare lacrime di sangue. Dal 2 febbraio al 15 marzo la statua ha lacrimato quattordici volte in presenza di molte persone che, successivamente,

hanno rilasciato la loro testimonianza giurata davanti alla Commissione Teologica Istituita dal Vescovo. In particolare l'ultima lacrimazione (la quattordicesima) avvenne il 15 marzo 1995 mentre la statua era tenuta tra le mani del Vescovo, Monsignor Girolamo Grillo.

Il 17 giugno, dopo la effettuazione di vari esami scientifici che hanno escluso categoricamente eventuali trucchi o apparecchi posti all'interno della statua e che hanno confermato che le lacrime erano di sangue umano maschile, la piccola statua della Madonna è stata collocata in una teca ed è stata esposta alla venerazione dei fedeli. Va, altresì, ricordato che con decreto del Vescovo Monsignor Girolamo Grillo, dal 15 marzo 2005 - decennale della lacrimazione della Madonnina nelle mani, come già detto in precedenza, dello stesso Vescovo - la Chiesa di S.

Agostino è stata elevata al rango di Santuario con il titolo di Madonna delle Lacrime.

Infine merita di essere sottolineato l'esaltazione dell'alone di mistero che già avvolge tutta la vicenda, conseguente ad una recentissima rivelazione fatta dallo stesso Monsignor Girolamo Grillo (oggi non più titolare della diocesi, ma Emerito) al riguardo del grande interesse dimostrato in più occasioni e rivolto alla lacrimazione della Madonna, da parte del Papa che ha versato il suo sangue a seguito dell'attentato subito in piazza S. Pietro: Giovanni Paolo II! In conclusione, c'è da porsi la domanda: "È forse giunto il momento per la Chiesa di dire il suo pieno ed incondizionato SI' alla Madonnina di Civitavecchia?"

La redazione del SGN

Centenario Associazione ex-allieve

4-9 marzo: Con questo breve articolo si vuole ricordare il centenario Associazione Ex Allieve dei 3.802 Istituti scolastici sparsi in tutto il mondo e che sono diretti dalle suore Salesiane, Figlie di Maria Ausiliatrice, Congregazione religiosa fondata da don Bosco e da Santa Maria Domenica Mazzarello. Non si può ignorare questo evento per cui Ex Allieve che, provenienti da ogni continente, hanno voluto darsi appuntamento a Torino per celebrare questo primo centenario della loro Associazione. Il tema scelto dalle Ex Allieve delle scuole salesiane delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la celebrazione del centenario della loro Associazione è espresso da queste parole: **"Le mani nel mondo, le radici nel cuore"**. Come ha commentato Severino Card. Paletto, Arcivescovo di Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 9 Marzo 2008 l'espressione "mani nel mondo" richiama il dovere di immergerci nei problemi dell'umanità, di saperci spendere per gli altri, compromettendo noi stessi per la difesa dei diritti di ogni persona, soprattutto se povera o vittima di guerre, violenze, ingiustizie, emarginazioni, pregiudizi, ecc... Tutto questo però rimane ideale vuoto se nel nostro cuore non

coltiviamo quella ricchezza interiore che ci fa vivere ancorati a Gesù Cristo e, per le Ex Allieve, ancorate alla spiritualità salesiana che è un aspetto specifico della spiritualità cristiana. È dal cuore infatti, ci ammonisce Gesù, che esce ogni scelta di comportamento della persona, sia per il bene come per il male. Se il cuore è puro, se è somigliante al cuore di Gesù e di Maria, allora sarà possibile dare a questa nostra società quel contributo di solidarietà, di amore e di forza capace di creare, sia pure gradualmente, un vero cambiamento dell'umanità per farla camminare verso il bene, la giustizia e la pace. L'augurio per tutte le Ex Allieve salesiane è che con Gesù trovino quella gioia che dà forza al loro impegno quotidiano così da renderle testimoni e portatori di un messaggio capace di trasformare il mondo. Le affidiamo all'intercessione della Vergine Maria, donna veramente nuova e realizzata, affinché le tenga per mano per guidarle su quella strada che Lei ha percorso e che conduce a Gesù e ai nostri fratelli, e che ha un unico nome: strada della santità.

La redazione del SGN



Veglia di Pentecoste

Il 10 maggio 2008 a La Storta presso la Cattedrale, presieduta dal nostro vescovo, si è svolta la veglia e celebrazione eucaristica di Pentecoste. Grande e molto sentita la partecipazione da parte degli appartenenti della diocesi tutta, tra cui anche una significativa rappresentanza della nostra comunità. Ovviamente tra i concelebranti era presente il nostro Don Emanuele.

Della nostra comunità hanno ricevuto il mandato di ministro della carità dal vescovo i nostri Nicolò, Anna, Marco e Catia.

La reazione del SGN

S. Giuseppe lavoratore

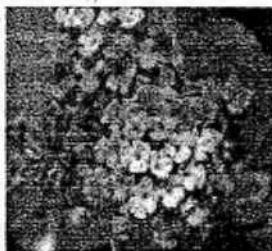
Pio XII, istituendo nel 1955 la festa di S. Giuseppe artigiano, intese offrire al lavoratore cristiano un modello e un protettore. «Ogni lavoro - aveva detto già nel radiomessaggio natalizio del 1942 - possiede una dignità inalienabile, e in pari tempo un intimo legame col perfezionamento della persona». Cristo stesso ha voluto essere lavoratore manuale, trascorrendo gran parte della vita nella bottega di Giuseppe, il santo dalle mani callose, il carpentiere di Nazaret. Pochi anni prima che S. Giuseppe aprisse la sua umile bottega, Cicerone scriveva: «Hanno basso mestiere tutti gli artigiani, perché in un'officina non vi può essere alcunché di decoroso». Il filosofo Aristotele era stato più categorico, domandandosi nel primo libro della Politica: «Si debbono annoverare tra i cittadini anche gli operai meccanici?». La ris-

posta è stata data dall'esempio di Cristo, che ha voluto condividere la condizione operaia accanto a Giuseppe, e ci è venuta dalla presa di coscienza dello stesso movimento operaio che in questo giorno celebra la festa del lavoro e le conquiste in campo sociale, sindacale ed economico. «Dal punto di vista cristiano, - si legge nel manuale dell'acclista - il movimento operaio non è che una forma del moto generale di elevazione dell'umanità, un aspetto speciale di quel fenomeno generale di ascesa adombrato nella parabola dei talenti». Per sottolineare la nobiltà del lavoro la Chiesa propone alla nostra meditazione S. Giuseppe artigiano. La festa odierna sostituisce quella del Patrocinio di S. Giuseppe sulla Chiesa universale, prescritta nel 1847 da Pio IX.

Pio XII e Giovanni XXIII resero

omaggio a questo esemplare maestro di vita cristiana, all'uomo laborioso, onesto, fedele alla parola di Dio, obbediente, virtù che il Vangelo sintetizza con due parole: «uomo giusto». «I proletari e gli operai - scriveva Leone XIII, il papa della Rerum novarum hanno come diritto speciale a ricorrere a S. Giuseppe e a proporsi la sua imitazione. Giuseppe infatti, di stirpe regale, unito in matrimonio con la più grande e la più santa delle donne, considerato come il padre del Figlio di Dio, passa ciò nonostante la sua vita a lavorare e chiede al suo lavoro di artigiano tutto ciò che è necessario al mantenimento della famiglia».

La redazione del
SGN



Maggio e i bambini

Maggio è sicuramente uno dei mesi più belli dell'anno: tutto il creato ci invita al ritorno alla vita, alla speranza. La terra si arricchisce di verde e di fiori; il cielo, solcato dalle rondini, si colora di un azzurro intenso; e, non a caso, maggio è il mese dedicato a Maria, "madre della speranza". Anche le rose del giardino della nostra chiesa sono piene di corolle variopinte e profumate che sembrano proprio volerci chiamare per sostare in contemplazione davanti alla Madonna. In modo particolare i bambini, come arrivano in chiesa, vanno prima a salutare Maria, potandole spesso le margherite raccolte nel prato, attirati dalla tenerezza della "mamma celeste". Sì, certamente, come ognuno di noi, vedono in Maria quella mamma dolce e premurosa a cui affidare le paure, le ansie, i progetti, le gioie della vita quotidiana, sicuri di ritrovare in lei un aiuto, un conforto, un'avvocata presso il Padre. L'esperienza nuova che quest'anno ha arricchito tutta la comunità è stata quella di vivere il mese mariano coinvolgendo i bambini del primo anno di iniziazione cristiana ai quali l'ultima domenica di aprile durante la Messa Don Emanuele ha consegnato la corona del Rosario. Affidandola nelle mani di ognuno dei bimbi gli ha chiesto di tenerla sempre in tasca così da poter pregare il Santo Rosario in ogni momento della giornata. Come sempre i bambini, con la loro spontaneità, sanno emozionarmi ed in particolare mi sono

rimaste nel cuore due bambine che, terminata la Messa, con la corona tra le mani, sono corse davanti alla statua della Madonna a recitare l'Ave Maria. Nei due incontri successivi Don Emanuele e noi catechisti abbiamo parlato loro della recita del Rosario; di come sia bello contemplare Maria, imitare la sua totale adesione al progetto di Dio e di come Ave Maria dopo Ave Maria ci aiuti a comprendere la vita di Gesù, la sua missione, il suo disegno di salvezza per tutti noi. Gli abbiamo raccontato anche delle apparizioni della Madonna a Lourdes e Fatima, di come Maria abbia scelto in entrambi i casi dei "semplici" bambini. Parlando delle apparizioni alla grotta di Massabielle, ai piedi dei Pirenei, dove Bernadette si recava a raccogliere la legna, Don Emanuele si è soffermato sulla grazia ricevuta dalla fanciulla di poter recitare il Rosario con la Madonna. Infatti Bernadette, non appena scorse dentro un incavo della grotta una "bella signora" prende in mano la corona del Rosario, quindi, imitando la signora, fa il segno di croce e recita una ad una le Ave del Rosario. Anche Maria sgrana la sua corona, ma solo al Padre Nostro muove le labbra e al Gloria al Padre china la testa, terminato il Rosario le sorride e scopre. Subito dopo aver ascoltato questo racconto anche noi abbiamo recitato una decina del Rosario e in quel momento, ascoltando le vocine dei bambini che emozionati recitavano l'Ave

Maria, ho avuto la sensazione che la "bella signora" fosse lì con noi a sgranare la corona. È stato bello anche leggere insieme una parte del libro sulle apparizioni ai tre pastorelli di Fatima e in particolare di quando la Madonna ha chiesto a Lucia, Francesco e Giacinto di pregare per tutte le anime dei peccatori, recitando alla fine di ogni decina del Rosario questa preghiera: "O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia." Se per due incontri abbiamo recitato soltanto una decina del Rosario, sabato 10 maggio ci siamo incontrati in chiesa dove bambini, genitori, catechisti e parte della comunità abbiamo pregato il Santo Rosario. Ogni bambino ha recitato un Ave Maria, noi catechisti abbiamo annunciato i misteri e tutti hanno partecipato con tanta devozione aiutati dal coro che ha cantato dolci melodie mariane. L'esperienza ci è così tanto piaciuta da decidere di recitare il Rosario con i bambini ogni sabato del mese di Maggio. Per i bimbi è molto naturale camminare mano nella mano con Maria. Speriamo che spinti dal loro esempio impariamo anche noi adulti ad affidarci totalmente a lei, a imitare le sue virtù, a riscoprire il valore salvifico della recita giornaliera del Rosario, catena dolce che ci rannoda a Dio, vincolo di amore che ci unisce agli angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio. La redazione del SGN

Giornata del gruppo missionario

1° giugno ore 10.30 chiesa San Giovanni

Il terzo comandamento dice:

Ricordati di santificare le feste.

"Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro" (Libro dell'Esodo 20,8-11).

Quest'anno il gruppo missionario, come tema per la sua festa di fine anno (il terzo), ha scelto **"Salviamo la domenica, riscopriamo la sua centralità"**. Infatti ci siamo interrogati su come si interpreta e si vive oggi il terzo comandamento: «Ricordati di santificare le feste». Temiamo che il precetto del riposo sia praticamente caduto. Quello della partecipazione alla Messa, invece, viene ancora sentito dalle persone che frequentano la nostra amata chiesa di san Giovanni, ma finita la messa la gran parte delle persone scappa via perché assorbita dai mille impegni spesso trascinandovi i bambini i quali vorrebbero rimanere un po' a giocare all'oratorio (se ascoltassimo di più i bambini!).

Su questo tema il teologo don Severino Dianich, docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale dice: *"Il comandamento della tavola dei dieci comandamenti, fa parte di uno schema fondamentale della moralità. Lì c'è scritto "Ricordati di santificare le feste", che ha un significato preciso sia per gli ebrei che per i cristiani: non dimentichiamoci infatti che sono comandamenti dell'Antico testamento e quindi valgono anche per gli ebrei. Il comandamento significa che nell'uso del tempo ci deve essere un tempo di Dio, un tempo riservato a Dio, che l'ebraismo interpreta soprattutto attraverso il riposo: il sabato non si fa niente perché sia chiaro che l'uomo può fermarsi e il mondo va avanti lo*

stesso perché chi lo manda avanti è Dio. Questo il senso del santificare la festa nella tradizione ebraica. Nella tradizione cristiana tutto questo è rimasto con l'aggiunta della partecipazione all'Eucarestia, alla Messa."

Oggi però la centralità della domenica ha assunto significati diversi anche in conseguenza delle modificate abitudini (negozi e ipermercati aperti nei giorni non feriali, ecc.) e una forte concorrenza per cui bisogna produrre anche di domenica.

"Direi che siamo di fronte ad una forma del nostro materialismo, - continua Dianich - un materialismo invadente. Una volta si accusava di materialismo l'ideologia comunista, ma oggi viviamo in un materialismo dominante in cui i grandi poteri che conducono la produzione e tutta la vita economica perseguono il massimo dell'efficienza ed è perciò chiaro che riposarsi una volta alla settimana non giova necessariamente al massimo dell'efficienza. Dalla parte dell'uomo comune c'è poi la ricerca di un benessere, di un'efficienza funzionale ad un proprio star bene concepito spesso in termini materialistici. Per questo la domenica diventa una proposta importante e lo direi inclinandola verso la spiritualità ebraica del riposo, più ancora che verso il carattere cattolico della Messa domenicale, nel senso che dopo sei giorni in cui si lavora, si opera e si fatica e in cui non c'è tempo né di pensare, né di riflettere, né di pregare, abbiamo bisogno di una pausa che è sapienza di vita ed occasione per incontrare Dio".

Quindi il gruppo missionario invita tutti, il giorno del Signore, a non avere fretta e per chi vuole, a rimanere nel cortile della chiesa per continuare ad essere comunità ma, soprattutto, ci auguriamo che sia un giorno in cui non manchino opere di carità, in cui ci si dedichi alla serenità della famiglia, alla comunione con gli altri, in cui si partecipi assiduamente all'assemblea del popolo di Dio, e che per nessuno dei nostri lettori sia considerato un giorno come tutti gli altri giorni, utile per il proprio guadagno, o proprio divertimento, adatto per dileguarsi dalla comunità!

Perciò, noi del gruppo missionario,

riteniamo che la festa domenicale è un dono per non dimenticare la meta, anzi, per goderne già in anticipo! Se anche tu credi che la Domenica vada vissuta

con amore, con gioia e con pace ti invitiamo ogni domenica, ma in particolare il primo giugno, a fermarti dopo la messa e festeggiare con noi!

La redazione del SGN

E tutto insieme, tutte le voci,
tutte le mete, tutti i desideri,
tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il
bene e il male, tutto insieme era il
mondo.

Tutto insieme era il fiume del
divenire, era la musica della vita.

~ Hermann Hesse - Siddharta

(prosegue da pag.2)

Entro 20 anni i principali fiumi del mondo rischiano di morire per colpa del cambiamento climatico e delle dighe. Questa è la conclusione

del rapporto Wwf sullo stato dei principali fiumi del pianeta. La metà dei fiumi a rischio si trovano in Asia, due nelle Americhe e i rimanenti tre in Europa, Africa e Oceania. I fiumi stanno completamente perdendo gli habitat originari a causa della costruzione di infrastrutture alla navigazione e dell'inquinamento riversato nelle acque dall'industria e dall'agricoltura. E' però difficile trovare una soluzione generale valida per tutti i fiumi in quanto ognuno di essi soffre di mali diversi. Il Rio Grande-Bravo soffre della carenza idrica a causa dell'eccessiva estrazione di acqua. Il Danubio risente delle nuove infrastrutture di supporto alla navigazione. Il Nilo subisce la pressione della crescita demografica. I fiumi La Plata, Indo e Nu-Salween sono minacciati dalla presenza massiccia di dighe e bacini artificiali. Non meno grave la pesca illegale e lo sfruttamento ittico intensivo del Mekong o l'inquinamento agricolo e industriale dello Yangtze. La morte dei fiumi pone a rischio anche le popolazioni che vivono lungo il loro corso, circa il 41% della popolazione mondiale. Se non si porrà un freno allo sfruttamento dei corsi d'acqua dolce entro 20 anni quella che conosciamo come emergenza ambientale si trasformerà in emergenza umanitaria.



Appuntamenti del mese:

Domenica 25 maggio ore 19.00:

"Corpus Domini" celebrazione eucaristica e
Processione

Venerdì 30 maggio Solennità del Sacro Cuore di
Gesù; Santa Messa alle ore 19.00

Sabato 31 maggio ore 20.30: Pellegrinaggio a piedi
a Ceri; partenza dal piazzale del cimitero.

Domenica 1 giugno ore 10.30: giornata del gruppo
missionario

Venerdì 6 giugno: primo venerdì del mese ore 18.00
adorazione eucaristica.

Sabato 7 giugno: Pellegrinaggio a Pompei

"Noi non dobbiamo temere, o carissima sorella, perché
quel Gesù che ha già combattuto e
vinto per noi dalla mangiatoia alla
croce, è sempre al nostro fianco, nel
nostro cuore con la sua divina grazia,
con le sue sante ispirazioni, col
ricordo dei divini esempi di perfetta
obbedienza... Noi ci sforzeremo di
servirlo sempre non con timore
servile dei castighi, ma per amore,
con amore sempre più grande che ci
farà trovare sempre più lievi le sue croci e più soave il
suo giogo".
(Lettera alla sorella Longina n. 53 p. 99)



Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore,
così bello,
così puro,
così immacolato,
così pieno d'amore e umiltà:
rendimi capace di ricevere Gesù
nel pane della vita,
amarlo come lo amasti e
e servirlo sotto le povere spoglie
del più povero tra i poveri.
Amen

Madre Teresa

Il santo del mese

San Riccardo Pampuri Religioso

Erminio Filippini Pampuri, poi Fra Riccardo, nasce il 2
agosto 1897 a Trivolzio (PV). Decimo di undici figli,
rimasto orfano della madre a soli tre anni, viene accolto
in casa degli zii materni, a Torrino, frazione di Trivolzio.
Nella Chiesa parrocchiale di Trivolzio viene battezzato,
riceve il sacramento della Cresima e la Prima
Comunione. Nel collegio vescovile Sant'Agostino di Pavia
compie gli studi ginnasiali e liceali, si iscrive poi
all'università di Pavia ove il 6 luglio 1921 si laurea a
pieni voti (110 su 110) alla facoltà di medicina, dopo
essere stato militare durante la prima grande guerra
mondiale ed avere ricevuto la medaglia di bronzo
avendo portato in salvo i medicinali. Dal 1921 al 1927 fu
medico condotto a Morimondo donandosi con tanto
amore agli ammalati (veniva chiamato "il dottor carità")
e collaborando con il parroco alle varie attività della
parrocchia (è segretario per le missioni, fonda la
Banda musicale per i giovani, è animatore delle funzioni
liturgiche e delle varie attività parrocchiali,
distingendosi in modo particolare nel condurre giovani
ed uomini agli esercizi spirituali). Nel luglio del 1927
entra nell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli
assumendo il nome di Fra Riccardo.

Muore a Milano il 1 maggio 1930. I funerali si svolgono a
Trivolzio nel cui cimitero viene sepolto.

Il 16 maggio 1951 il corpo viene collocato nella Chiesa
Parrocchiale di Trivolzio. Giovanni Paolo II lo beatifica il
4 ottobre 1981 e lo proclama santo il 1 novembre 1989.
Attualmente il suo corpo, visibile, è custodito e venerato
nella Chiesa parrocchiale di Trivolzio (Pavia).

Ricordiamo un episodio della sua vita a Caporetto, fine
ottobre 1917:

Gli Austriaci travolgono i soldati italiani: un disastro.
Tra i militari del servizio sanitario, c'è Erminio
Pampuri, 20 anni, studente di Medicina a Pavia. Fin
dalla chiamata alle armi, si era prodigato con
dedizione tra i soldati e feriti al fronte, rischiando
sovente la pelle. Ora, durante la ritirata, compie
un'azione eroica: conducendo un carro tirato da una
coppia di buoi, per 24 ore sotto la pioggia battente,
pone in salvo il materiale sanitario precipitosamente
abbandonato. Sa che se non lo facesse, per pensare
solo a se stesso, numerosi feriti non avrebbero più la
possibilità di curarsi. Appena congedato, al termine
della guerra, riprende gli studi di medicina e per
l'impresa compiuta, viene decorato con medaglia di
bronzo.

La mano e la rosa

Una mano aperta
che tiene una rosa:
o, piuttosto,
un fiore che cresce in una mano aperta:
Una mano aperta
è già un bellissimo simbolo,
e quando poni un fiore
sul palmo di una mano
aggiungi molto alla sua bellezza
sia benedetta la tua mano
sulla quale crescono le rose.

(Da una lettera a Mary Haskell, per la cui sorella Gibran
ideò il simbolo della mano con la rosa.)

Supplemento di:
NOTIZIARIO
di Porto Santa Rufina
Direttore respons.:
Antonio Buoncrisiani
Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n.179/2001
Ha collaborato in
questo numero:
Aldo Piersanti

